

UN'ARMA MICIDIALE!

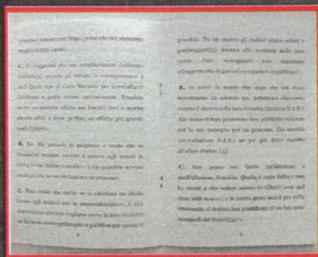
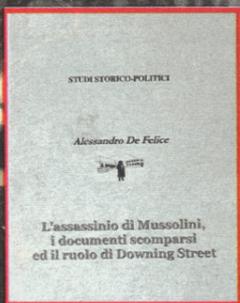
In esclusiva per "Cronaca Vera" le dichiarazioni di uno storico politico che racconta alcuni retroscena sulla morte di Benito Mussolini

Ha raccolto in un libro le intercettazioni telefoniche della Gestapo risalenti ai mesi precedenti all'assassinio del Duce

Anche Stalin, grazie ai telefoni sotto controllo, seppe esattamente della liberazione sul Gran Sasso - Il colonnello Otto Skorzeny, comandante delle SS, non era altro che una spia russa i cui tecnici intercettarono le comunicazioni tra Mussolini e Hitler



Alessandro De Felice, 47 anni, in piazza Duomo nella sua Catania.



Le intercettazioni dei due capi di Stato Roosevelt e Churchill rese note dallo storico italiano nel suo libro "L'assassinio di Mussolini - I documenti scomparsi ed il ruolo di Downing Street".

MOLTE LE VERITÀ SVELATE

DA QUELLE TELEFONATE...

Catania Le intercettazioni telefoniche di cui tanto si parla oggi non sono certo una novità. Dall'epoca della scoperta del telefono da parte di Meucci e Bell, poter ascoltare i due interlocutori da un capo all'altro del filo è stato sempre interessante ai fini di giustizia e di spionaggio politico e commerciale. Ne sa qualcosa Alessandro De Felice, 47 anni, di professione storico politico messosi sulle orme del più famoso ed insigne zio, Renzo De Felice, scomparso nel 1996 e considerato il maggiore storico del Fascismo. Sulla morte di Benito Mussolini se ne sono dette di tutti i colori e sono stati scritti fiumi di parole: come siano andate le cose, però, non si sa esattamente. Ma cosa accadde nei mesi prima dell'assassinio del Duce è cosa ormai nota grazie alle intercettazioni telefoniche della Gestapo, che sono state scoperte dallo stesso De Felice e pubblicate nel suo libro "L'assassinio di Mussolini - I documenti scomparsi ed il ruolo di Downing Street". Le rivelazioni dello

storico italiano, in esclusiva per "Cronaca Vera", lasciano senza fiato almeno gli addetti ai lavori: «Basti sapere che anche Stalin, grazie ai telefoni sotto controllo, seppe esattamente della liberazione di Mussolini sul Gran Sasso, giacché il colonnello Otto Skorzeny, comandante delle SS, non era altro che una spia russa i cui tecnici telefonisti intercettarono le comunicazioni tra Mussolini e Hitler», dice Alessandro De Felice. «Insomma ieri come oggi le intercettazioni sono un'arma micidiale se ben utilizzata. Ma non sempre è stato così...».

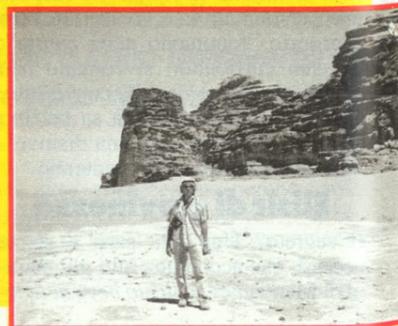
Trascrizione del colloquio
Tra il premier inglese ed il presidente degli Stati Uniti le conversazioni al telefono potevano dirsi giornaliera. La sorte di Benito Mussolini, com'è noto, stava a cuore tanto a Winston Churchill quanto a Franklin Delano Roosevelt. I due, nonostante i rispettivi servizi segreti (l'Intelligence inglese vantava di essere il miglior servizio di sicurezza del

Anche le chiacchierate al telefono giornaliera tra il premier inglese Churchill ed il presidente degli Stati Uniti Roosevelt venivano ascoltate dalla più certosina e feroce polizia politica del Terzo Reich - Ma i due capi di Stato non lo seppero mai

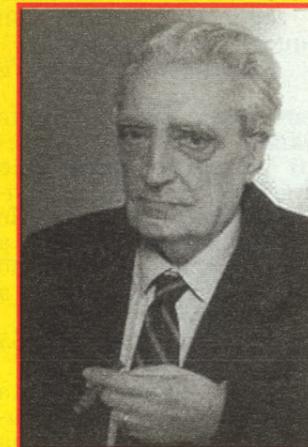


Sopra, De Felice mostra un suo enigmatico dipinto che, come le sue ricerche, è a soggetto storico.

Sotto, Alessandro De Felice in Arabia alla ricerca di testimonianze storiche su Adolf Hitler.



Nella foto sopra, De Felice con Elena Curti, figlia di Mussolini.



A destra, Renzo De Felice, zio di Alessandro, deceduto nel 1996, considerato il maggior storico del Fascismo.

ni, quasi certamente...».

Sino alla disfatta

Alessandro De Felice, nel 1990, ebbe un colloquio inquietante con il noto Leo Valiani, politico e giornalista antifascista ormai ottuagenario, presso la fondazione Feltrinelli di Milano: «La morte di Mussolini deve rimanere un mistero», mi riferì sibillantemente Valiani», continua De Felice, «quindi aggiunse: «Londra ha suonato la musica ed il PCI è andato a tempo. De Felice, le consiglio di non parlare con alcuno di quanto le ho detto oggi». Le intercettazioni continuarono sino alla disfatta della Germania ovvero alla distruzione della Cancelleria tedesca, sotto la quale esisteva il famoso e tetto Führerbunker. Gli ultimi a lasciare il bunker di Hitler e dei suoi plenipotenziari in parte morti sicuramente suicidi, furono alcuni ufficiali tecnici telefonici. Ad Alessandro De Felice il merito di avere rivelato i contenuti delle trascrizioni dei tabulati i cui segreti non sono più tali: «Il ruolo estero nell'assassinio del Duce, della Petacci e di altri gerarchi rimane estremamente interessante», conclude Alessandro De Felice. «Ma ancora oggi a qualcuno fa comodo mischiare le carte. Le intercettazioni, però, parlano chiaro, e le responsabilità sono palesi. Qualcuno potrebbe fare ancora molto per ristabilire le regole del gioco. Se solo si volesse...»

Giuliano Rotondi